

A Roma per il XII congresso cinquecento partecipanti

**«Non rinneghiamo la vecchia Udi ma siamo nuove»**

«La forza di quelle che siamo, la forza di quello che siamo» è l'insegna sotto la quale 500 appartenenti all'Udi provenienti da tutta Italia sono riunite da ieri mattina presso la facoltà di chimica dell'università di Roma «La Sapienza». È la seconda e conclusiva tappa del XII congresso di quest'organizzazione, congresso iniziato a Firenze ai primi di giugno. Ascoltiamo dalle partecipanti che cos'è oggi l'Udi.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Nella riunione di giugno erano arrivate a Firenze con lo scopo di raccontarsi, l'un'altra e in gruppi, che cosa avevano provato, scoperto e fatto in sei anni. Quali «differenze» erano apparse, con l'XI - storico - congresso, di un'uniforme comune indossata da 40 anni. Ora le appartenenti all'organizzazione a Roma stanno discutendo su un fascicolo che riassume i termini della questione. Alcune di loro, auto-prodotte (è la prassi anti-giuridica inaugurata nell'82) hanno trovato giusto riassumere la discussione in sette termini, appunto: «...Ostentatamente Udi. Emancipazione. L'Udi, nostro luogo. La relazione tra donna e società. La ricerca. La Carta degli intenti, possibile patto tra noi. E il sì affrontato i nodi da sciogliere: conti con la tradizione dell'Unione donne italiane e con l'emancipazione che l'ha tenuta in piedi per 40 anni, conti con la nuova Udi di «differenza sessuale», con la pratica, anch'essa nuova, di una «relazione tra donne» che non è tutela né solidarietà, ma anche con la necessità di organizzazione e di trovare «risorse economiche» e «finanziarie». Sono le ragazze caddute attraverso cui bisognerà passare se, dopo sei anni di esperimenti e di esistenza «vivibile, anzi carissima» (come la definisce Lidia Manacoppe), l'Udi vuole tornare «vivibile». Ma chi sono le convenute in quest'aula magna dell'ateneo romano? Abbandonata la struttura forte che faceva contare nell'82 210.000 iscritte, scelto un collegamento, più che un'organizzazione, basato sui garanti per la parte amministrativa e responsabile di sede per quella della «comunicazione», alle donne Udi oggi riesce difficile contarsi. Sanno che «cento fiori Udi» sono sparati nella pe-

La Fiat vuole aprire presto un nuovo centro stampa Per rilanciare il gruppo anche centinaia di prepensionamenti

# Alla Rizzoli 200 licenziamenti

Un nuovo giornale del pomeriggio a Milano: l'idea nasce in via Solferino, ma non è targata Fiat. Sono i cdi della Rizzoli-Corriere della sera e Cgil, Cisl e Uil poligrafici a concepirlo, per ammortizzare il conto salato presentato dall'azienda: mille posti di lavoro da tagliare nel giro di pochi anni. L'ipotesi è tutta da costruire, anche perché Agnelli non potrà essere l'editore di nessun altro quotidiano.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Stato d'agitazione al «Corriere». Lo hanno deciso l'altra notte e ieri pomeriggio le assemblee dei tipografi. Il consiglio di fabbrica e i sindacati dei poligrafici di Cgil, Cisl e Uil andranno al prossimo incontro con la Rizzoli-Corriere della sera avendo il mandato di proclamare subito scioperi, senza sentire preventivamente la base, se le cose dovessero mettersi al brutto. E i sindacati devono dire all'azienda cosa pesanti come pietre: non sono disposti a firmare la cambiale preparata dalla Fiat che prevede



Gianni Agnelli

quindi il Comune, la Provincia, la Regione, di contatti da prendere con le forze politiche, di verifiche da fare sul piano legislativo. Una cosa è certa: quel quotidiano della sera non potrà essere di proprietà di Agnelli. Dovrà essere

Deciso ieri lo stato di agitazione I sindacati propongono l'apertura di un quotidiano della sera L'editore sarebbe una cooperativa

solo stampato nel nuovo centro stampa della Rizzoli-Corriere della sera. E per esso si cerca quindi un editore: una cooperativa di giornalisti e tipografi?

Ma perché la Fiat dovrebbe accettare queste condizioni? I sindacati rovesciano la domanda. «Perché dovremmo accettare noi le proposte della Fiat che ha costi altissimi?», dice Silvano Landoni, segretario provinciale dei poligrafici della Cgil. Già, perché? Effettivamente la Fiat sta giocando pesante. Alla Rizzoli-Corriere della sera l'azienda torinese era arrivata alla fine dell'amministrazione controllata e a pochi anni dalla torbida incursione della P2. Inutile nascondersi che la venuta di quelli di corso Marconi era stata accolta con sollievo. L'immagine del «Corriere», scossa dall'ombra lunga di Gelli, aveva subito duri colpi. Il gruppo era debilitato dai debiti. C'era necessità di risorse fresche per investimenti, ammodernamenti, la Fiat aveva sicuramente, da questo punto di vista, tutte le credenziali e questo fece chiudere al più un occhio sul fatto che con l'acquisto del Corriere venissero violate le norme della legge sull'editoria, primo e finora unico tentativo antitrust del nostro paese.

La famiglia Caldarola ringrazia i compagni e gli amici per la partecipazione al grande dolore dopo l'improvvisa scomparsa di una dolcissima e indimenticabile moglie, mamma, nonna

MARIA

Bari, 22 ottobre 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa di

DANILO CECCHETTI

la moglie, i figli, il genero e la nonna lo ricordano con affetto Firenze, 22 ottobre 1988

DANILO CECCHETTI

Sono cinque anni che ci ha lasciato. Ti ricordiamo tutti con affetto. Mamma, i fratelli, le cognate e io. Firenze, 22 ottobre 1988

È deceduta la

MADRE

del compagno Mauro Andreoli, della segreteria provinciale della Fgci di Genova. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.15 dalla camera ardente dell'ospedale di Sestri P.le. Al compagno Mauro, alla famiglia, le condoglianze del compagno della Fgci, della Federazione del Pci e de l'Unità. Genova-Sestri, 22 ottobre 1988

È mancato il compagno

DORINO CAMAGNI

combattente partigiano, iscritto al Pci dal 1943. Lo annunciano la moglie Renata, il figlio Roberto, la nuora Gabriella e i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Ornatò 58. Milano, 22 ottobre 1988

La Federazione Milanese del Pci, a nome dei comunisti milanesi tutti, esprime alla famiglia le più sentite condoglianze per la morte di

DORINO CAMAGNI

Milano, 22 ottobre 1988

I compagni della segreteria della Federazione milanese del Pci esprimono a Roberto il proprio cordoglio per la morte del padre

DORINO CAMAGNI

e gli sono vicini. Milano, 22 ottobre 1988

I cugini Mariuccia, Carla e Libero Lombardo con Noemi e Zeno, Tiziana e Walter Brugnotti, sono vicini a Renata e Roberto nel dolore per la scomparsa del loro caro marito e padre

DORINO CAMAGNI

Milano, 22 ottobre 1988

Le compagne e i compagni della cella Tribuni del Pci di Milano partecipano commossi al dolore di Roberto e famiglia per la scomparsa del padre

DORINO CAMAGNI

Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Milano, 22 ottobre 1988

I compagni tutti della Zona 9, le sezioni e le organizzazioni democratiche si stringono al compagno Roberto Camagni e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

DORINO CAMAGNI

Milano, 22 ottobre 1988

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i soci tutti dell'Ape Viaggi partecipano al dolore del compagno Roberto Camagni e della sua famiglia per la scomparsa del padre

DORINO CAMAGNI

Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 22 ottobre 1988

I compagni della sezione Rigoldi si stringono al dolore di Roberto, Renata e Gabriella per la perdita del caro

DORINO CAMAGNI

iscritto al Pci dal 1943. Milano, 22 ottobre 1988

Luigi Corbelli addolorato per la scomparsa di

CARLO CAMAGNI

porge a Roberto e alla famiglia le più sentite condoglianze. Milano, 22 ottobre 1988

Bruno Franzoni e famiglia addolorati per la scomparsa del compagno

DORINO CAMAGNI

sono vicini a Roberto, Gabriella e Renata. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 22 ottobre 1988

Il Comitato di sezione Anpi Martiri Niguardesi e i partigiani tutti addolorati per la scomparsa del compagno

DORINO CAMAGNI

valeroso partigiano, sono vicini a Roberto, Gabriella e Renata. Milano, 22 ottobre 1988

È mancato il compagno

DORINO CAMAGNI

Con profondo cordoglio Carla Lombardo si stringe in un commosso abbraccio a Roberto, Renata e Gabriella e sottoscrive per l'Unità, il suo giornale. Milano, 22 ottobre 1988

Franco, Mira e Serena Simonini partecipano commossi al dolore di Bruno e famiglia per la scomparsa del caro papà

PIETRO CREMASCOLI

e rinnovano loro la più sincera e affettuosa amicizia. Sesto San Giovanni, 22 ottobre 1988

Usati nei missili: tracce nel Dc9

## T4 e Tnt gli esplosivi della strage di Ustica

T4 e Tnt: questi due esplosivi erano presenti nelle scaglie del Dc9 di Ustica esaminate due anni fa dai periti napoletani Antonio Malorni e Antonio Acampora. Misti ad elementi inerti che servono a stabilizzare il composto, si usano insieme solo nel caricamento militare, incluse molte testate missilistiche italiane e Nato. La commissione dei tecnici è già al lavoro per consegnare la relazione finale.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Ora l'inchiesta è proprio in dirittura d'arrivo. Dal Rarde, l'istituto della difesa inglese che fa ricerca sui sistemi d'arma, i periti italiani, coordinati dall'ingegner Massimo Biasi, hanno ricevuto a voce, nei giorni scorsi, i primi risultati sulle analisi che avevano commissionato. Della relazione scritta hanno già a disposizione solo alcuni stralci. I militari del Rarde si sono impegnati a far giungere a Napoli entro la fine di ottobre il plico che contiene tutte le loro risposte. Nel frattempo, i periti italiani stanno già completando la propria «memoria», da cui il dottor Bucarelli trarrà gli elementi per decidere che cosa «causò» la tragedia del Dc9 di Ustica. Il rapporto con il Rarde non è stato facile: lungaggini, intoppi, avarie agli strumenti, e anche qualche «opinione» di troppo, non richiesta dagli esperti italiani ma messa avanti dal loro colleghi con le stellette. In ogni caso, test aggiuntivi chiesti dalla nostra commissione sembrano confortare l'ipotesi che attende ora solo una conferma ufficiale: fu un missile ad abbattere l'aereo dell'Itavia: la sera del 27 giugno 1980. In particolare, al Rarde era stato chiesto di analizzare al microscopio la grande «bruciatura» presente sul portellone dell'aereo per stabilire se vi fossero tracce di carbonio, di verificare la composizione metallica di alcuni frammenti, e di appurare perché gli abiti di alcuni passeggeri si siano letteralmente «fusi» con la struttura dell'aereo. I tecnici del Rarde hanno anche sparato, contro un portellone del tipo di quello del Dc9, cilindretti di alluminio ed acciaio: queste e le altre prove erano utili per capire se vi fu, o poca distanza dal velivolo, un'esplosione che sconquassò la cabina di comando e scagliò il lato destro e sviluppò temperature altissime e una grandine di schegge micidiali. Mentre gli esperti italiani continuano a lavorare nel laboratorio di Ustica, è stato possibile ricostruire qualche particolare in più sulla pentita ciclonica che i professori Malorni e Acampora eseguirono due anni fa su frammenti trovati nei sedili del jet ripescati 24 ore dopo la tragedia al largo

Erano al seguito di Cossiga

## E la dogana «castiga» giornalisti e 007

Di ritorno dalla Nuova Zelanda, per i 40 giornalisti al seguito del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, quello di ieri è stato un «pessimo» atterraggio. Partiti da Hong Kong, hanno dovuto evitare la Birmania in guerra e allungare di 2 ore il volo. Giunti nella capitale, hanno subito i controlli della dogana, che ha trattenuto 30 apparecchi elettronici per cui devono essere pagate centinaia di mila lire di tasse.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Sono scesi dall'aereo atterrat dal lungo viaggio ma contenti per i preziosi «souvenir» elettronici, acquistati a Hong Kong, da regalare a amici e parenti. Ma per i 40 giornalisti al seguito di Francesco Cossiga, la soddisfazione di aver acquistato a poche lire macchine fotografiche, video registratori, radioline e mini registratori di gran valore, è durata poco, ed è scomparsa dalla loro faccia: hanno trovato ad attenderli un «esercito» di funzionari della dogana di Ciampino. «Avete nulla da dichiarare?», hanno chiesto i doganieri. La domanda è apparsa però più una «minaccia» che una semplice formalità, visto che la «Svcd» (la Squadra valute e antidroga della dogana) di Ciampino era ben pronta a frugare nelle borse e nelle valigie dei giornalisti, dell'equipaggio dell'Alitalia e degli uomini della sicurezza del Presolito stretto «entourage» di Cossiga, presentato dal Cerimoniale, e quindi «degno di massima fiducia», ha avuto libero accesso alla sala Vip dell'aeroporto dove erano ad attenderli il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il ministro della difesa Valerio Zanone, il prefetto di Roma Alessandro Voci, il generale Domenico Zaoli, comandante della 1. regione aerea. Mentre Spadolini raccontava a Cossiga gli ultimi giorni di politica nostrana, alla barriera doganale di Ciampino è arrivato il duro colpo per il gruppo di giornalisti, storditi da un volo durato ben 14 ore e ancor di più dai milioni di tasse che dovranno pagare per quei gioielli elettronici che a Hong Kong costavano così poco. Gli uomini della «Svcd» hanno infatti trattenuto una trentina di apparecchi, per i quali il valore fiscale è elevatissimo, aggirandosi intorno al 55% del prezzo normalmente praticato in Italia. In soldoni, per un video registratore si devono pagare circa 6-700 mila lire, mentre per una telecamera completa si arriva al milione. Insomma, un atterraggio davvero poco fortunato per gli inviati della stampa, con gli

occhi ancora gonfi di sonno, alle 8 di mattina e, a controllo effettuato, con il portafogli dimagrito.

«Non capisco perché tante storie per un controllo di normale routine - afferma il direttore della dogana di Ciampino - L'aereo proveniva da Hong Kong, cioè da un paese "caldisimo" ai fini fiscali, dove si commercializzano oggetti che hanno un elevato imponibile. In questi casi facciamo sempre controlli accurati».

Ma l'atterraggio non è stato il solo inconveniente del volo presidenziale. Al termine del suo viaggio in Australia e in Nuova Zelanda, Cossiga e i giornalisti al suo seguito hanno dovuto anche provare il brivido di imbarattersi in un paese in guerra. Infatti, al momento della partenza da Hong Kong, il comandante dell'aereo è stato vivamente scongiurato di sorvolare la Birmania, paese poco sicuro e preda di continui conflitti interni. Insomma, qualche proiettile vagante avrebbe potuto centrare il «Boeing 747» dell'Alitalia. L'aereo è stato quindi costretto ad aggirare la Birmania, ha fatto uno scalo tecnico imprevisto a Bombay ed è ripartito alla volta della capitale, collezionando ben due ore e mezzo di ritardo. Quando poi, scesi a terra, i giornalisti si sono visti aprire la scorta di Cossiga procedeva dritta verso la sala Vip, alla stanchezza si è aggiunto anche l'imbarazzo.

□ NEL PCI

Iniziative di oggi. Pecchioli, Alessandria; Turco, Bari; Canetti, Tarantina (Me); Barco, Lavello (Fa); Schettini, Potenza e Lauria. Convocazioni. I senatori e i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta del Parlamento di lunedì 24 delle ore 17. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di lunedì 24 e seguenti. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per lunedì 24 a fine seduta comune. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 24 al termine della seduta. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 25 alle ore 17. Tesorierato. Il penultimo rilevamento per il 1988 è fissato per lunedì 24. È essenziale che entro martedì 26 tutti i dati siano trasmessi alla Commissione nazionale di organizzazione attraverso i Comitati regionali.

Domani a «Va' pensiero» (Rai3) pro e contro la chiusura anticipata

## «Lupo solitario» inviato in Romagna racconta la «guerra» delle discoteche

Lupo Solitario è uscito dalla tana per interpretare a suo modo la «guerra» delle discoteche, lanciata dall'ex assessore Pci e madre di tre ragazze, Maria Belli. In fretta e furia è arrivato a Forlì con una troupe di «Va' pensiero» e si è messo alla ricerca dei «segni» di questo scontro generazionale e culturale. Intanto le mamme di Romagna hanno già raccolto 6.249 firme per far chiudere prima le discoteche.

ANDREA GUERMANDI

FORLÌ. All'inizio era poco. Poi la verità, poco informata. Poi il suo amico (autore di testi, ideatore, di trasgressioni e scottature di piccoli volti quotidiani), Davide Parenti, lo ha convinto. E si è messo a pensare a cosa poter inventare per parlare del problema. Ha incontrato i ragazzi della Fgci (che contestano l'ex assessore comunista), le mamme e la gente di strada! S'è fatto un'idea, in-

preoccupata perché la figlia o il figlio rientrano alle sei di mattina e magari possono fare cattivi incontri. Il Pci è il figlio insolente. Dal post leninismo al post miglionismo: c'è tutto. A Forlì coesistono «Il Forlivese», settimanale storico e tradizionale del Pci, ineccepibile tremendo, e «L'Orso in fuga», periodico trasgressivo della Fgci, tremendo/ineccepibile. C'è l'assemblea in cui il missino si schiera con le madri preoccupate, cavalcando il segno conservatore della protesta, ci sono le firme che vengono raccolte persino nei locali pubblici (paura della concorrenza?) e ci sono i ragazzi, a migliaia come i loro genitori, che rivendicano il diritto al divertimento. «C'è effettivamente, dice Lupo, una fetta di gioventù che galleggia nel vuoto. Il problema è questo e non la discoteca. Può darsi che la polemica porti a buone soluzioni, chissà... Certo è una polemica simpatica che non si potrebbe sviluppare a Milano o a Roma. Da Roma si ha un'altra idea. Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, ha dovuto tradurre lo scontro in italiano. E così lo scontro sembra diventato più aspro». Lupo Solitario si sta divertendo un mondo. Incontra qualche mamma se la porta davanti alle telecamere di Rai 3 inchiodata dalle 14.30 alla mezzanotte di ieri davanti alla discoteca Bul Bul di Castrocaro, una delle grandi imputate. Le signore arrivano truccate e imbarazzate. «Francesca tornata a casa presto», dice una. «Le discoteche devono aprire alle nove e chiudere all'una di notte. Se i nostri ragazzi tirano fino alle sei di mattina, quando riprendono la macchina per tornare a casa sono stanchi e imbambolati. Possono

fare dei brutti incontri, possono succedere degli incidenti». «Sto in piedi sino a che mio figlio non torna a casa». D'accordo coi genitori è una ragazza che lavora: «Se le discoteche chiudessero all'una potrei andarci anche durante la settimana». Un'altra signora che fa le cure termali a Castrocaro dice invece: «I giovani si devono divertire. Siamo state tanto sfortunate noi che è giusto che a loro sia concessa più libertà. Io mi fido di mia figlia». La telecamera registra. La sera arrivano i ragazzi. In massa Lupo Solitario apre e chiude la trasmissione e si diverte quando qualcuno provocatoriamente propone: «Andate coi vostri figli a ballare sino alle sei di mattina. Dormirete sonni tranquilli». «Chiudere prima serve?», si chiede Paola Bosi della segreteria regionale del Pci dell'E-



Discussione animata tra genitori e ragazzi sugli orari delle discoteche

milia Romagna. «Non è più comodo e piacevole arrendersi di fronte al sogno del benessere, dell'auto, dell'abito firmato, del serial televisivo, del telemico, del pannolino Lanes, e risolvere l'affanno di un bambino pieno di pretese lasciandolo tre ore al giorno davanti a robot spaziali infar-

cati di pubblicità, ad imparare che la violenza può essere un gioco?». I nostri ragazzi si sono sentiti soli, dunque, ed è colpa nostra. E, sicuramente, il problema vero non è l'orario della discoteca. Anche se questa polemica, come dice Lupo, può servire a qualcosa. La sera cala veloce e Rai 3 accende i riflettori, dando appuntamento a tutti i protagonisti per domani a «Va' pensiero» ore 14 e 30. Mentre, per i prossimi giorni la Fgci ha organizzato al «Gorki Park» di Barricella ma non-stop di 24 ore, «per stare insieme senza orario».